

*Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.*

### **EST - Iraq, sondaggio: gli italiani devono restare fino alla stabilità**

Roma, 22 mar (Velino) - L'opinione degli italiani sulla missione "Antica Babilonia" in Iraq sta cambiando. Lo dice un sondaggio della Ferrari Nasi&Grisantelli. L'istituto nel mese di febbraio ha intervistato un campione nazionale rappresentativo di circa 770 cittadini maggiorenni. Dai dati è emerso che il 52,7 per cento degli italiani pensa che "occorra rimanerne in Iraq fino a che, d'accordo con il governo di Baghdad, la situazione non sarà considerata stabile". Inoltre la stessa percentuale degli intervistati reputa che "dopo questa guerra, la popolazione irachena vivrà una condizione migliore che con Saddam Hussein". Sono diminuiti rispetto al 2005, invece, quelli che ritengono di dover ritirare il nostro contingente "anche senza concordare l'azione con i nostri alleati, per esempio come ha fatto il governo di Zapatero in Spagna" (l'anno scorso erano il 49 per cento degli intervistati, a febbraio 2006 il 44,6). L'unica cosa che non convince i nostri connazionali è che "aver partecipato a questa missione, porterà in un secondo tempo dei vantaggi economici all'Italia". Si è detto d'accordo con questa affermazione solo il 30,2 per cento degli intervistati. Infine rimane sostanzialmente stabile l'opinione positiva degli italiani sul fatto che "l'Italia sia presente sul piano internazionale con le proprie Forze Armate" (51,1).

"Vi sono alcune indicazioni importanti che emergono dall'analisi dei risultati - ha spiegato al *Velino* Arnaldo Ferrari Nasi, autore del sondaggio, sociologo e docente presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Genova - per esempio, il fatto che nonostante le affermazioni di parte della sinistra che vuole ritirare subito le nostre truppe, o di quelle della destra che (dato il periodo pre-elettorale) assume la 'linea morbida' del rimpatrio entro l'anno, la maggioranza dei cittadini, molto più seriamente, ritiene che ormai l'operazione vada conclusa quando la situazione sarà realmente stabilizzata. Ciò dovrà essere decretato in accordo con il governo iracheno, oltre che con gli alleati, cioè con chi avrà il compito di gestire solo e con le proprie forze uno Stato che potrebbe facilmente cadere nella guerra civile se abbandonato a se stesso. Inoltre gli italiani sembrano essere abbastanza coscienti della situazione passata del Paese mediorientale - ha proseguito Ferrari Nasi -. Solo il 24 per cento degli intervistati pensa che l'Iraq collaborasse con l'Onu, dopo la prima Guerra del Golfo; la stessa piccola quota crede peraltro che Iraq e Iran siano tradizionalmente alleati. Questo rafforza il fatto che quando la maggioranza degli intervistati dice che comunque la popolazione, alla fine di tutto, andrà a vivere una condizione migliore di prima, lo dice con una certa cognizione di causa - conclude il sociologo -. E tutto ciò nonostante in questi anni siano emerse molte delle falsità sia a sostegno della tesi interventista, sia di quella astensionista".

**(fbu) 22 mar 2006 14:37**